



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 08/06/2020

FABI

07/06/20	Avvenire	5	Risparmio, gli italiani puntano al «rischio zero» Crescono ancora i depositi sui conti correnti	...	1
06/06/20	Corriere della Sera Bergamo e Treviglio	2	Resta chiusa 1 filiale su 2 Le critiche al Banco Bpm - I nodi - Banco Bpm, sindaci irritati Ancora chiusa 1 filiale su 2	Tiraboschi Donatella	2
07/06/20	Corriere di Siena	3	Prestiti fino a 25 mila euro oltre quota 10 miliardi	...	4
07/06/20	Cronache di Caserta	2	Rapporto Fabi: "Su il risparmio, gli italiani puntano al rischio zero"	...	5
07/06/20	Eco di Bergamo	7	Sale il risparmio degli italiani, scelto il rischio zero	...	6
07/06/20	Eco di Bergamo	8	Nel 2019 risparmi degli italiani cresciuti di 45 miliardi di euro	...	7
07/06/20	Gazzetta del Sud	7	Strategia "rischio zero" Aumentano i depositi bancari	D'Ortenzio Andrea	8
07/06/20	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	20	Accesso al credito, lo stallo preoccupa Confindustria	...	9
07/06/20	Gazzettino	3	Oltre 1.000 miliardi fermi nei conti bancari	...	10
07/06/20	Giornale	24	Italiani formichine, ma a rischio zero	Signorini Antonio	11
08/06/20	Giornale di Vicenza	10	Il nuovo record del btp	Smiderle Marino	12
07/06/20	Giorno - Carlino - Nazione	6	Italiani sempre più formichine I risparmi sfiorano i 4.500 miliardi	...	14
07/06/20	La Discussione	4	Banche: Fabi "boom risparmi italiani, +45 miliardi nel 2019"	...	15
06/06/20	Libero Quotidiano	3	I prestiti Covid non convengono	An.Ca.	16
07/06/20	Mattino	5	Oltre 1.000 miliardi fermi nei conti bancari	...	17
07/06/20	Messaggero	5	Oltre 1.000 miliardi fermi nei conti bancari	...	18
08/06/20	Nazione Arezzo	5	Microcrediti: 4 mila richieste per 80 milioni - Microprestiti: quasi 4 mila Chiesti fondi per 80 milioni	Mannino Salvatore	19
07/06/20	Piccolo	24	Fabi: i depositi bancari degli italiani superano la soglia dei mille miliardi	...	20
06/06/20	Repubblica Bari	2	Popolare Bari i commissari chiedono danni a Jacobin - Popolare Bari, i commissari chiedono i danni a Jacobini	Cassano Antonello - Spagnolo Chiara	22
07/06/20	Sole 24 Ore	2	Domande prestiti Pmi oltre i 10 miliardi	...	25
07/06/20	Tempo	4	Portafogli degli italiani più gonfi	Caleri Filippo	26
07/06/20	Voce di Rovigo	11	Richiesti finanziamenti per oltre 25,6 miliardi	...	28

WEB

06/06/20	CORRIERE.IT	1	Risparmio, sempre più soldi sui conti correnti degli italiani: ora sono oltre 1.400 miliardi - Corriere.it	...	29
07/06/20	ILGIORNALE.IT	1	Italiani formichine, ma a rischio zero - IlGiornale.it	...	30
06/06/20	ILTEMPO.IT	1	Fabi "Boom risparmi italiani, +45 miliardi nel 2019" – Il Tempo	...	31
06/06/20	LIBEROQUOTIDIANO.IT	1	Fabi "Boom risparmi italiani, +45 miliardi nel 2019" – Libero Quotidiano	...	33
06/06/20	REPUBBLICA.IT	1	Italiani grandi risparmiatori: nel 2019 le "riserve" delle famiglie crescono di 45 miliardi - la Repubblica	...	34

LA RICERCA DEL SINDACATO BANCARIO **FABI**

Risparmio, gli italiani puntano al «rischio zero» Crescono ancora i depositi sui conti correnti

Gli italiani preferiscono sempre più il "rischio zero" per i risparmi e non a caso crescono ancora i depositi in conto corrente come evidenzia una ricerca del sindacato **Fabi**. Già oltre la soglia dei 1.000 miliardi nel 2019, i depositi bancari sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da alcuni come uno strumento per finanziare la ripresa tramite strumenti più o meno volontari di canalizzazione verso alcuni obiettivi o il debito pubblico. L'ultima è la presidente della commissione d'inchiesta sulle banche Carla Ruocco, secondo la quale i risparmi sui conti correnti «ovviamente vanno salvaguardati, ma con un sistema di garanzie pubbliche si possono far partecipare i risparmi privati anche a un progetto di rinascita infrastrutturale che comprenda tutte le aree del nostro Paese». I depositi, come ha affermato la Banca d'Italia in una recente audizione alle Camere, sono tuttavia necessari alle banche per finanziare gli impieghi. E proprio le richieste delle banche al Fondo di Garanzia per i prestiti garantiti dallo Stato alle Pmi (quelli fino a 25mila euro) hanno superato i 10 miliardi di euro.

L'analisi della ricerca **Fabi** in ogni caso vede come la ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine 2019, sia arrivata a quota 4.445 miliardi. «È tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione». In calo sia i titoli pubblici (Bot e Btp) sia le azioni.



La replica: «Servizi garantiti»

Resta chiusa 1 filiale su 2
Le critiche al Banco Bpm

di Donatella Tiraboschi

a pagina 2

Coronavirus | L'emergenza



I NODI

Il sindacato Fabiper e il dubbio che possano restare chiuse
La replica: «Dobbiamo garantire la sicurezza dei clienti
Servizi adeguati nei paesi vicini, potenziato il digitale»Banco Bpm, sindaci irritati
Ancora chiusa 1 filiale su 2

I casi

Da Predore utenti invitati a fare 30 chilometri. A Selvino attesi 20 mila turisti

Il cartello, appeso fuori dalla filiale (chiusa), contiene un messaggio commerciale molto semplice: «Se avete intenzione di riaprire bene! Altrimenti cambiamo banca. Grazie». C'è chi lo ha messo nero su bianco e chi lo sta pensando, ma il malcontento con l'idea di cambiare banca, a tutto vantaggio dei competitor territoriali, serpeggia nella clientela del Banco Bpm, a fronte delle chiusure di parecchi sportelli. In Bergamasca, su 90 filiali, in molti casi re-taggio del fu Credito Bergamasco, dallo scorso marzo non hanno ancora riaperto 43 sportelli. Dalle 4 filiali cittadine (ad esempio in Città Alta) fino ai paesini e poi a Zogno, Sorisole, Sarnico, Pedrengo e Stezzano, la motivazione ufficiale che compare sul sito della banca richiama come giustificazione della «temporanea chiusura» il fatto che «potrebbe non essere garantita la distanza minima tra le persone prevista dal decreto emergenza Covid-19».

Una spiegazione che, come molti clienti fanno notare, stride con la riapertura di altre banche sul territorio e, nei paesi in cui l'unico sportello è targato Banco Bpm, mette in difficoltà la popolazione. E pure le tesorerie comunali. Ed è questo il punto su cui, ad

esempio, ha battuto il tasto il sindaco di Predore, Paolo Bertazzoli: «Stento in questo momento a comprendere le motivazioni che impediscono la riapertura al pubblico della filiale, proprio quando tutte le altre attività commerciali e produttive del territorio sono avviate alla riapertura — scrive —. Ci tengo a riportare il disagio di tanti vostri clienti, imprese e privati, invitati a recarsi alla filiale più vicina, Castelli Calepio, a circa 30 minuti di auto, per eseguire le operazioni bancarie più semplici. Tantissimi vostri clienti ultra sessantenni non sono avvezzi all'utilizzo di carte di pagamento, senza contare che entro il 16 giugno i cittadini contribuenti saranno tenuti al versamento della prima rata Imu 2020 mediante modello F24 e saranno costretti a riversarsi presso gli uffici postali e altri sportelli bancari con conseguente affollamento».

Come il sindaco di Predore, anche il primo cittadino di Selvino Diego Bertocchi ha fatto presente l'identica situazione per una filiale che, seppure non di grandi dimensioni, assolve ad una precisa funzionalità in chiave turistica: le presenze, durante l'estate, arrivano anche oltre quota 20 mila. Anche in questo caso, la clientela viene invitata a scendere a Nembro: appuntamento, personale gentilissimo, ma comunque a fronte di 24 chilometri di tornanti e un'ora buona persa in viaggio.

Accanto ai disagi dei clienti

emergono però con toni cupi anche le preoccupazioni dei dipendenti. «Ormai è una banca virtuale — tuona Piero Marioli, coordinatore Fabi per il Gruppo Banco Bpm — su base nazionale le filiali completamente chiuse sono 474, mentre 369 quelle che aprono solamente il lunedì e i giovedì. Nell'ultimo incontro siamo a fatica riusciti a strappare l'impegno a riaprire tutte queste filiali chiuse entro l'anno, ma non abbiamo risposte certe. Non esiste che un cliente rimanga con un rapporto aperto in una banca chiusa per 10 mesi, il tempo conta. O si riaprono a breve le filiali o la mancanza di redditività sarà comunque la motivazione che giustificherà la non riapertura».

Infine, conclude Marioli con un accenno al piano industriale, prossimo ad una revisione. «Quello appena presentato prevedeva già la chiusura di 200 filiali, un numero destinato ad aumentare. In questo modo altro che terza banca italiana, per numero di sportelli, con le chiusure ventilate, viaggiamo ormai sui



numeri di una Bcc».

Dal canto suo, Banco Bpm in una nota «si scusa se qualcuno ha avuto delle difficoltà in questo periodo, ma garantisce di aver messo in atto tutto il proprio potenziale per assicurare i servizi bancari alla propria clientela, attraverso i sistemi automatizzati (come i bancomat) e attraverso l'ulteriore rafforzamento dei canali digitali».

«In particolare — prosegue la nota di Banco Bpm — i clienti delle filiali chiuse sono stati seguiti, in tutte le loro esigenze, dalle filiali rimaste aperte più vicine con un personale in turnazione. Proprio per garantire anche in questa delicata fase la sicurezza di clienti e personale di banca, obiettivo primario di Banco Bpm, vengono tutt'ora eseguiti protocolli e disposizioni imposte dall'emergenza sanitaria che possano garantire a tutti la massima efficienza accompagnata dalla massima sicurezza».

Donatella Tiraboschi

La vicenda

● A livello nazionale le filiali del Banco Bpm che restano ancora chiuse sono 474

● 369, invece, quelle che aprono solo per alcuni giorni a settimana

● A Bergamo c'è chi ha protestato con cartelli fuori dalle filiali

43

sportelli del Banco Bpm sul territorio bergamasco, su un totale di 90, non hanno ancora riaperto. Risultano chiusi dalla metà o dalla fine di marzo per l'epidemia

”

Ci scusiamo se qualcuno ha avuto difficoltà in questo periodo ma abbiamo messo in atto tutto il nostro potenziale per assicurare i servizi bancari

Banco Bpm



La sede Il palazzo storico del Credito Bergamasco in Porta Nuova. L'Istituto è stato assorbito dal Banco Bpm (Manzoni/Ansa)

I dati dell'Associazione bancaria italiana certificano la fame di liquidità nell'Italia uscita dal lockdown

Prestiti fino a 25 mila euro oltre quota 10 miliardi

L'Abi ha registrato finora 492 mila richieste, resta da risolvere il nodo dello snellimento delle procedure

ROMA

■ Oltre dieci miliardi di euro. È questo l'ammontare delle 492 mila richieste di finanziamento di fascia bassa, quelle che prevedono un ammontare fino a 25 mila euro, che l'Associazione bancaria italiana ha conteggiato al 5 giugno. Mettendo insieme tutte le richieste di prestito, quindi anche quelle oltre i 25 mila euro, si arriva a 25,6 miliardi per complessive 542 mila richieste.

Le cifre sono state diffuse dalla stessa associazione, che intende inviare una nuova circolare esplicativa delle novità introdotte dal dibattito parlamentare al decreto Liquidità, approvato dal Parlamento e pronto per la pubblicazione in

Gazzetta ufficiale in modo da facilitare gli adempimenti anche organizzativi che le banche dovranno realizzare tempestivamente.

Un'occhiata alle cifre dell'Abi mostra che c'è fame di denaro liquido nell'Italia uscita dal lockdown. In realtà, almeno studiando i dati e parametrando sul 2019, gli italiani hanno (o, forse, avevano) a disposizione parecchi risparmi cui attingere in un momento di difficoltà come questo. La Fabi, Federazione autonoma banchieri italiani, l'anno scorso ha contato un saldo complessivo di ricchezza finanziaria che raggiunge i 4.445 miliardi nel 2019, per un aumento di 45 miliardi registrato tutto

all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, evidenziano, dunque, una ritrovata fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevisti vari.

Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018.

Entrando nel dettaglio di

questo tesoretto che fa riferimento alla sfera privata degli italiani, i conti correnti valgono per oltre mille miliardi, i depositi vincolati 441 miliardi, polizze assicurative e fondi pensione per 1.122 miliardi e fondi comuni di investimento per 480 miliardi. Insomma, il risparmio gestito mantiene un ruolo fondamentale per la sicurezza e pianificazione finanziaria degli italiani. Per quanto riguarda i consumi, già nel 2019 Fabi non vedeva molta fiducia tra le famiglie. L'unico piccolo aumento, l'anno scorso, era stato sui servizi, che costituiscono il 52,6% dei consumi degli italiani. In questo caso la crescita era aumentata dell'1%, principalmente a favore di alberghi e ristorazione (2,9%).

L'uomo dei conti

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, è alle prese con l'arduo compito di far quadrare il bilancio e, al tempo stesso, garantire a imprese e lavoratori i sussidi necessari



Domande complessive

In totale si arriva a 542 mila istanze per un ammontare di 25,6 miliardi



Rapporto Fabi: "Su il risparmio, gli italiani puntano al rischio zero"

ROMA - Gli italiani puntano al risparmio. Più depositi, polizze assicurative e fondi pensione, meno azioni e titoli di Stato all'insegna del 'rischio zero'. E' quanto sottolinea un'analisi del sindacato Fabi sui risparmi degli italiani che sono cresciuti di 45 miliardi di euro, nel corso del 2019. L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, spiega la ricerca, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi alla fine dello scorso anno.



Nel 2019 cresciuto di 45 miliardi Sale il risparmio degli italiani, scelto il rischio zero

Più depositi, polizze assicurative e fondi pensione, meno azioni e titoli di Stato all'insegna del «rischio zero». È quanto sottolinea un'analisi del sindacato **Fabi** sui risparmi degli italiani cresciuti di 45 miliardi nel corso del 2019.

L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi alla fine dello scorso anno, è all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp) che le azioni.



Nel 2019 risparmi degli italiani cresciuti di 45 miliardi di euro



Secondo una ricerca **Fabi**, i risparmi degli italiani sono cresciuti, nel 2019, di 45 miliardi di euro, con una ricchezza complessiva di 4.445 miliardi



Il risparmio delle famiglie nei conti correnti

Strategia "rischio zero"
Aumentano i depositi bancari

**I prestiti alle pmi
garantiti dallo Stato
oltre quota 10 miliardi**

Andrea D'Ortenzio

ROMA

Gli italiani preferiscono sempre più il "rischio zero" per i risparmi e non a caso salgono sempre più i depositi in conto corrente come evidenzia una ricerca del sindacato **Fabi**.

Già oltre la soglia dei 1000 miliardi nel 2019, i depositi bancari sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da alcuni come uno strumento per finanziare la ripresa tramite strumenti più o meno volontari di canalizzazione verso alcuni obiettivi o il debito pubblico. L'ultima è la presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche Carla Ruocco secondo cui i risparmi sui conti correnti «ovviamente vanno salvaguardati, ma con un sistema di garanzie pubbliche si possono far partecipare i risparmi privati anche ad un progetto di rinascita infrastrutturale che comprenda tutte le aree del nostro Paese». I depositi, come ha affermato la Banca d'Italia alcune settimane fa in audizione al Parlamento, sono tuttavia necessari alle banche per finanziare gli impieghi. E proprio le richieste

delle banche al Fondo di Garanzia per i prestiti garantiti dallo Stato alle pmi (quelli fino a 25 mila euro) hanno superato i 10 miliardi di euro.

L'analisi della ricerca **Fabi** in ogni caso vede come la ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine 2019, sia arrivata a quota 4.445 miliardi. «È tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione». «I dati dimostrano che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante questi mesi di emergenza legata al coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno continuato a operare», commenta il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria Sileoni. «Chi ha pensato che la rete di agenzie sia superflua, è stato costretto a ricredersi e le code di clienti che si sono formate, proprio durante il lockdown, dimostrano quanto sia importante il rapporto umano tra i correntisti e i bancari».

Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018.



Il vicepresidente Febert si appella al prefetto

Accesso al credito, lo stallo preoccupa Confindustria



Economia Giuseppe Febert
è il vicepresidente di Confindustria

«L'imprenditoria sana ha necessità di ottenere i benefici decisi dal governo»

La difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese sta assumendo i contorni di un pericoloso stallo e per questo scende in campo anche Febert di confindustria: «La recente presa di posizione della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) sulle difficoltà nell'erogare finanziamenti alle imprese in Calabria merita di essere condivisa».

Il vice presidente degli industriali reggini spiega: «Gli allarmi lanciati sul rischio usura da parte della magistratura e delle forze dell'ordine sono pienamente condivisibili ma è necessario che la parte sana della nostra economia abbia accesso al credito, in mancanza del quale sarà pressoché impossibile resistere a una crisi devastante. Non sappiamo se la soluzione possa essere quella richiesta dalla Fabi, cioè la depenalizzazione dell'operato dei bancari, ma certamente vanno individuati strumenti in grado di met-

tere al riparo questa categoria da rischi giudiziari laddove sia dimostrata la totale buona fede e correttezza del loro operato in presenza di posizioni giuridiche e bancarie sane. Altrimenti si andrà incontro a un "corto circuito" che nel paralizzare il sistema del credito finirà per penalizzare l'intero mondo economico».

Giuseppe Febert incalza: «Un primo auspicabile passaggio potrebbe essere rappresentato da un chiarimento formale e dall'indicazione di linee guida ben precise da parte delle prefetture. Ma soprattutto è necessario che le autorità competenti comprendano che il mondo imprenditoriale deve fare i conti con una variabile decisiva per la propria sopravvivenza, ovvero il fattore tempo. Senza risposte celeri andremo incontro a una catastrofe sociale. Ci appelliamo perciò alla sensibilità e all'attenzione degli organi territoriali del Governo per una rapida e tempestiva definizione di un problema gravissimo per il futuro di Reggio e della Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi **Fabi**

Oltre 1.000 miliardi fermi nei conti bancari

Gli italiani preferiscono sempre più il “rischio zero” per i risparmi e non a caso salgono sempre più i depositi in conto corrente come evidenzia una ricerca del sindacato **Fabi**. Già oltre la soglia dei 1000 miliardi nel 2019, i depositi bancari sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da più parti come un bacino di risorse da indirizzare verso investimenti o la sostenibilità del debito pubblico. Secondo i dati **Fabi** la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, a fine 2019, era arrivata a quota 4.445 miliardi con un aumento di 56 miliardi del totale tenuto sui conti bancari come liquidità.



LO STUDIO DELLA **FABI** SUL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

Italiani formichine, ma a rischio zero

Il valore dei conti correnti sfonda quota mille miliardi. Meno azioni, più polizze

MESSAGGI

Sileoni: «Con la pandemia dimostrata l'importanza delle filiali delle banche»

Antonio Signorini

■ Il valore complessivo dei conti correnti sfonda quota 1.000 miliardi di euro. Includendo anche i conti deposito vincolati, gli italiani tengono fermi in banca 1.460 miliardi di euro. È un terzo del risparmio delle famiglie, caratterizzato sempre di più da strumenti «liquidi» e a rischio zero.

La **Fabi**, il primo sindacato dei bancari per numero di iscritti, ha fatto il punto sulla propensione al risparmio degli italiani a fine 2019. Siamo quindi prima dell'emergenza del Coronavirus, ma la tendenza ad evitare il rischio era già molto marcata. Nel complesso, secondo l'elaborazione effettuata sulla base dei dati Bankitalia, le riserve e il risparmio delle famiglie sono arrivati a quota 4.445 miliardi complessivi. Rispetto al 2018 le somme tenute nei conti correnti sono quindi salite di 56 miliardi.

Nei portafogli delle famiglie nel 2019 c'erano 33 miliardi di Bot e Btp in meno rispetto al 2018 (da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi).

Un dato, noto al ministero dell'Economia, che ha fatto cambiare strategia alla direzio-

ne del debito pubblico di via XX Settembre, intenzionata, già prima della pandemia e del lancio dei Btp Italia, a cercare di riconquistare la clientela retail.

I conti correnti in senso stretto hanno appunto «sfondato» il muro dei 1.000 miliardi, i depositi vincolati valgono 441 miliardi. Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi (25,4 miliardi in più rispetto al 2019) e rappresentano un quarto del portafoglio degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi.

I dati, secondo il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, dimostrano «che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità e alla quotidiana dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante questi mesi di emergenza legata al Coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno

continuato a operare, assicurando sia alle famiglie sia alle imprese servizi e assistenza, ben oltre quello che, per legge, è un servizio pubblico essenziale».

Secondo **Sileoni** la crisi del Covid ha inoltre dimostrato quanto gli sportelli fisici non abbiano perso il loro ruolo. «Chi ha pensato, sbagliando, negli ultimi anni, che la rete di agenzie sia superflua, è stato costretto a ricredersi e le code di clienti che si sono formate, proprio durante il lockdown, dimostrano quanto sia importante il rapporto umano tra i correntisti e i bancari».

La **Fabi** non rinuncia comunque a mettere in luce un rischio. Le riserve e i risparmi degli italiani sono oltre 4.400 miliardi, «masse finanziarie enormi, che vanno gestite e indirizzate nel modo più opportuno, ma sempre nell'interesse del cliente e prestando la massima attenzione alla propensione al rischio». Quindi attenzione a «preparazione e specializzazione, nella consulenza offerta dalle banche allo sportello». Obiettivi da costruire anche «con la formazione e la riqualificazione del personale, il futuro del settore».

441

Il controvalore, in miliardi, dei depositi vincolati. Polizze e fondi pensione valgono 1.122 miliardi



IL NUOVO RECORD DEL BTP

L'ultimo decennale ha avuto
richieste in asta per 108 miliardi
ma le dichiarazioni di alcuni politici
alimentano cronici sospetti

Martino Smiderle

Ma dove andranno mai a prendere tutti questi soldi? Chiacchiere da bar, d'accordo, appesantite dal clima Covid che costringe ai fruitori di caffè ad alzare il volume del dialogo per via della distanza di sicurezza imposta dalle varie ordinanze. Ma cresce il sospetto che, per bilanciare il mare di debito che lo Stato sta facendo per innescare la ripartenza economica, un gabelliere di ultima istanza finisca col mettere le mani nei risparmi accantonati dagli italiani. E a trasformare il sospetto in incubo ha provveduto l'ultima dichiarazione di Carla Ruocco, deputata dei 5 Stelle assisa alla presidenza della Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario: «Ci sono 1400 miliardi di euro di risparmi privati che giacciono sui conti correnti, ovviamente vanno salvaguardati, ma con un sistema di garanzie pubbliche si possono far partecipare i risparmi privati anche ad un progetto di rinascita infrastrutturale che comprenda tutte le aree del nostro Paese».

INDAGINE. La sinistra affermazione della parlamentare prende spunto dai risultati di

un'indagine della FABI, il primo sindacato dei bancari italiani, che evidenzia come in questo periodo di crisi nera il saldo globale dei conti correnti sia salito di oltre 50 miliardi, arrivando a quota 1.441 miliardi. Nel portafoglio delle famiglie italiane - registra infatti l'Ansa - risultano in calo sia i titoli pubblici (Bot e Btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018. Il punto è: conviene veramente lasciare la maggior parte dei risparmi in conto? Non è che dobbiamo aspettarci sorprese ancora più dolorose di quel famigerato prelievo forzoso del 6 per mille griffato Giuliano Amato?

TITOLI DI STATO. Restando nel comparto della prudenza, e prescindendo da ogni considerazione legata alla ripresa considerevole del mercato azionario (vedi analisi a fianco), non è passata inosservata la straordinaria accoglienza che ha ricevuto l'ultima offerta in sottoscrizione del Btp decennale. La richiesta del titolo, con scadenza 1° dicembre 2030, godimento 1° giugno 2020 e tasso annuo

dell'1,65% pagato in due cedole semestrali, è arrivata a un livello mai visto nella storia: 108 miliardi. Alla fine il decennale è stato emesso per un importo pari a 14 miliardi di euro a 99,52, un prezzo che corrisponde al rendimento lordo annuo dell'1,707%.

BCE ED EUROPA. La slavina di liquidità garantita dalla Bce, che ha aumentato di 600 miliardi il piano di acquisto anti-Covid, e amplificata dal Recovery Fund dell'Ue, ha di fatto reso più appetibili proprio i titoli di stato italiani. Non a caso lo spread con i Bund si è ridotto, favorito dall'aumento dei rendimenti del titolo tedesco, passato da -0,8 a -0,4 per cento. Insomma, ci pensa questo mercato drogato, per quanto a fini benefici, da Bce e Ue, a spostare qualche miliardo dai conti correnti ai titoli di stato. L'importante è i politici di turno ci pensino dieci volte prima di aggiungere terrore alla mancanza di fiducia endemica che gli italiani nutrono nei confronti di chi che dovrebbero garantire l'applicazione dell'art. 47 della Costituzione: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Qualcuno lo ricordi all'on. Ruocco. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI





Giuseppe Conte e Ursula von der Leyen: il Btp corre. EPA/FILIPPO ATTILI

I dati Fabi: poca voglia di rischiare ma fiducia nelle banche

Italiani sempre più formichine I risparmi sfiorano i 4.500 miliardi

ROMA

A fronte di una crisi economica che morde, gli italiani possono almeno contare sulla loro natura di 'formichine'. L'anno scorso, infatti, i risparmi delle famiglie sono cresciuti di 45 miliardi. L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi al 31 dicembre 2019, è all'insegna del 'rischio zero': è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi la quota di polizze assicurative e fondi pensione. È quanto emerge da una ricerca della Fabi: i conti correnti hanno sfondato il muro dei mille miliardi, a cui si aggiungono 441 miliardi in depositi vincolati. «I risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche – commenta il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni (foto)** – che anche durante il Covid hanno continuato a operare, assicurando servizi e assistenza».

**Lando Maria Sileoni**, segretario Fabi

Banche: Fabi "boom risparmi italiani, +45 miliardi nel 2019"

■ REDAZIONE

Rischio zero: è con questa parola d'ordine che sono cresciuti di 45 miliardi di euro, nel corso del 2019, i risparmi degli italiani. L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi alla fine dello scorso anno, è tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. È quanto emerge da una ricerca della Fabi sulle riserve e sui risparmi delle famiglie. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, evidenziano, dunque, una ritrovata fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevisti vari.

Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018. Secondo la ricerca i conti correnti hanno "sfondato" il muro dei 1.000 miliardi e, considerando i depositi vincolati (441 miliardi), i salvadanai bancari arrivano a 1.460 miliardi, pari a oltre un terzo della ricchezza finanziaria delle famiglie. Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi e rappresentano un quarto del portafoglio finanziario degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi.

"I dati dimostrano che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità e alla quotidiana dedizione

delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante questi mesi di emergenza legata al Coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno continuato a operare, assicurando sia alle famiglie sia alle imprese servizi e assistenza, ben oltre quello che, per legge, è un servizio pubblico essenziale", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

"Chi ha pensato, sbagliando, negli ultimi anni, che la rete di agenzie sia superflua, è stato costretto a ricredersi e le code di clienti che si sono formate, proprio durante il lockdown, dimostrano quanto sia importante il rapporto umano tra i correntisti e i bancari", aggiunge Sileoni. "C'è poi un altro aspetto essenziale da non sottovalutare: l'Italia che oggi si appresta a ripartire deve poter contare anche su quegli oltre 4.400 miliardi di euro di risparmi: si tratta di masse finanziarie enormi, che vanno gestite e indirizzate nel modo più opportuno, ma sempre nell'interesse del cliente e prestando la massima attenzione alla propensione al rischio. Tutto questo - continua - richiede un livello di preparazione e specializzazione, nella consulenza offerta dalle banche allo sportello, sempre maggiore.

Ed è in questa direzione che, assieme alle banche, dobbiamo costruire, anche con la formazione e la riqualificazione del personale, il futuro del settore".



Il capolavoro del governo

I prestiti Covid non convengono

I vecchi mutui hanno tassi più favorevoli rispetto a quelli con garanzia statale

■ Meglio chiedere un tradizionale credito bancario che fare affidamento sulla clausola di garanzia pubblica Covid. Si rischia, infatti, di pagare più. Paradossi di un sistema di interventi governativi pensati per aiutare le imprese (facendole indebitare ulteriormente), salvo poi trasformare una garanzia pubblica in un aumento dei costi per la società.

Basta scorrere il testo del decreto legge Liquidità (n. 23/2020, approvato ieri da Palazzo Madama), per rendersi conto che è previsto l'obbligo di aumento dell'esposizione nei confronti delle banche, dal 10% al 25% aggiuntivo, in caso di richiesta di allungamento del debito.

Facendo due conti salta fuori che in caso di richiesta di dilazionamento dei debiti, il nuovo finanziamento, rinnovato e allungato nei tempi di ammortamento fino all'80% è più conveniente rispetto al finanziamento garantito dallo stato fino al 90% del debito, riservato alle sole imprese colpite da Covid-19.

Se è vero che la garanzia dell'80% è più bassa, questa però consente di spostare i debiti a 10 anni. Invece la garanzia al 90% (da Covid-19) è sì più alta, ma comporta rate più impegnative visto che al massimo il rimborso si può spalmare in 6 anni.

Sono interessate all'operazione tutte le imprese che, essendo in difficoltà per la liquidità, si stanno informando per negoziare con le banche lo spostamento dei debiti a breve o dei finanziamenti a medio termine e quelle che trovano interessante spostare a lungo l'indebitamento per gestirlo meglio.

La garanzia dell'80% permette di impostare operazioni di rimborso a 10 anni, operazione che non è concessa con la garanzia al 90%. Tutto questo come se non bastassero le difficoltà burocratiche e di rapidità per ottenere dal mondo bancario nuove linee di credito a cui piccole e medie imprese sono andate incontro nelle ultime settimane. Secondo stime del mondo bancario - elaborate da **Fabi** - entro fine 2020 le richieste di credito Covid, coperte da garanzia pubblica, da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva potrebbero arrivare fino a 2,5 milioni in totale. Quasi la metà (47,6%) delle richieste finora presentate è limitata a quattro regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna». Al 22 maggio le richieste presentate sono 357.690. Per un plafond complessivo di richieste di garanzie di oltre 15,9 miliardi.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



Analisi Fabi

Oltre 1.000 miliardi fermi nei conti bancari

Gli italiani preferiscono sempre più il rischio zero per i risparmi e non a caso salgono sempre più i depositi in conto corrente come evidenzia una ricerca del sindacato **Fabi**. Già oltre la soglia dei 1000 miliardi nel 2019, i depositi bancari sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da alcuni come uno strumento per finanziare la ripresa tramite strumenti più o meno volontari di canalizzazione verso alcuni obiettivi o il debito pubblico. L'ultima è la presidente della Commissione di inchiesta sulle banche Carla Ruocco secondo cui i risparmi

sui conti correnti «ovviamente vanno salvaguardati, ma con un sistema di garanzie pubbliche si possono far partecipare i risparmi privati anche ad un progetto di rinascita infrastrutturale che comprenda tutte le aree del nostro Paese». I depositi, come ha affermato la Banca d'Italia in audizione al Parlamento, sono tuttavia necessari alle banche per finanziare gli impieghi. È proprio le richieste delle banche al Fondo di Garanzia per i prestiti garantiti dallo stato alle pmi (quelli fino a 25 mila euro) hanno superato i 10 miliardi di euro. L'analisi della ricerca **Fabi** in ogni caso vede come la ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine 2019, sia arrivata a quota 4.445 miliardi.



Analisi Fabi

Oltre 1.000 miliardi fermi nei conti bancari

Gli italiani preferiscono sempre più il "rischio zero" per i risparmi e non a caso salgono sempre più i depositi in conto corrente come evidenzia una ricerca del sindacato Fabi. Già oltre la soglia dei 1000 miliardi nel 2019, i depositi bancari sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da più parti come un bacino di risorse da indirizzare verso investimenti o la sostenibilità del debito pubblico. Secondo i dati Fabi la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, a fine 2019, era arrivata a quota 4.445 miliardi con un aumento di 56 miliardi del totale tenuto sui conti bancari come liquidità.



Il bisogno di liquidità**Microcrediti:
4 mila richieste
per 80 milioni**

Mannino a pagina 5

Microprestiti: quasi 4 mila Chiesti fondi per 80 milioni

Le stime del sindacato **Fabi** sui finanziamenti fino a 25 mila euro. Aziende professionisti e commercianti a disperata caccia di liquidità immediata

LA MEDIA

**Siamo in linea
tendenziale a 20 mila
euro per ciascuna
proposta di credito**

di **Salvatore Mannino**
AREZZO

Liquidità cercasi disperatamente, come nella vecchia canzone di Madonna. E quanto sia forte il bisogno di denaro fresco per ripartire lo dicono bene le ultime stime della **Fabi**, il sindacato autonomo dei bancari: solo ad Arezzo, spiega il segretario locale Fabio Faltoni, si sono accumulate nelle filiali della provincia qualcosa come 3600-3800 richieste di microcrediti, quelli fino a 25 mila euro garantiti per intero dallo stato, che dovrebbero essere teoricamente senza valutazione del merito creditizio, cioè senza istruttoria. Basta la proposta e la banca eroga.

Il totale, solo per questo tipo particolare di finanziamento ridotto, è, sempre ad Arezzo, di 70-80 milioni, per una media di 20 mila euro a richiesta. Tanto per intenderci, come hanno ripetuto spesso i dirigenti degli istituti di credito, siamo a cifre di due mesi più alte di quanto in tempi normali veniva erogato in un anno.

Del resto, i danni della crisi da Covid sono evidenti, soprattutto adesso che siamo già nella fase della ripartenza: piccole imprese, produttive o commercia-

li, che hanno bisogno urgente di fondi per riaprire o comunque per reggere all'onda d'urto della recessione provocata dal lungo lockdown che per qualcuno ancora non è finito, professionisti e lavoratori autonomi anche loro in forte difficoltà economica per la scomparsa dei clienti nel periodo del blocco o perché adesso non possono pagare.

La Nazione, sulla base dei dati relativi al Pil provinciale, ha stimato in circa 1,1 miliardi la caduta del reddito che potrebbe avvenire di qui alla fine dell'anno, in linea tendenziale, secondo le previsioni del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, fino al meno 13 per cento. Quei 70-80 milioni calcolati da Faltoni, dunque, sarebbero qualcosa come il 7-8 per cento del conto complessivo della recessione, a dire come la crisi si stia abbattendo in primo luogo sulle piccole imprese.

Proprio per questo, in sede di conversione, il periodo di restituzione dei prestiti fino a 25 mila euro è stato portato da sei a dieci anni, quello dei fondi fino a 800 mila è giunto a trent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



INDAGINE SUL RISPARMIO

Fabi: i depositi bancari degli italiani superano la soglia dei mille miliardi

MILANO

Gli italiani preferiscono sempre più il rischio zero per i risparmi e non a caso salgono sempre più i depositi in conto corrente come evidenzia una ricerca del sindacato Fabi. Già oltre la soglia dei 1000 miliardi nel 2019, i depositi bancari sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da alcuni come uno strumento per finanziare la ripresa tramite strumenti più o meno volontari di canalizzazione verso alcuni obiettivi o il debito pubblico.

L'ultima è la presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche Carla Ruocco secondo cui i risparmi sui conti correnti «ovviamente vanno salvaguardati, ma con un sistema di garanzie pubbliche si possono far partecipare i risparmi privati anche ad un progetto di rinascita infrastrutturale che comprenda tutte le aree del nostro Paese». I depositi, come ha affermato la Banca d'Italia alcune settimane fa in audizione al Parlamento, sono tuttavia necessari alle banche per finanziare gli impieghi. E proprio le richieste delle banche al Fondo di Garanzia per i prestiti garantiti dallo stato alle pmi (quelli fino a 25 mila euro) hanno superato i 10 miliardi di euro. L'analisi della ricerca Fabi in ogni caso vede come la ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine 2019, sia arrivata a quota 4.445 miliardi. «È tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione».





Sportello bancario

La banca**Popolare Bari
i commissari
chiedono danni
a Jacobini**

di Antonello Cassano

● a pagina 2

**Popolare Bari,
i commissari
chiedono i danni
a Jacobini****I numeri****94****Le filiali**Sono quelle che
nel piano dei
commissari
dovranno
chiudere**900****I posti**Sono quelli che
dovrebbero
essere tagliati
in quattro anni**Nomi e volti****Gli uomini
in campo****Antonio Blandini**
In Tercas è stato
nel comitato
di sorveglianza**Domenico Romito**
Associazione
Avvocati dei
consumatori**Enrico Ajello**Fino al 2015
è stato ad di
BancoPosta
Fondi Sgr**Antonio Pinto**
È il presidente
regionale
di Confcon-
sumatori**Marco Jacobini**
Ex presidente
della Banca
Popolare
è ai domiciliaridi Antonello Cassano
Chiara Spagnolo

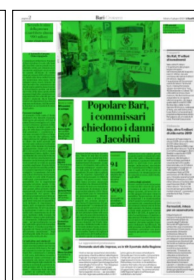
I commissari della Banca Popolare di Bari chiedono il conto alla famiglia Jacobini: azione penale ma soprattutto civile, per ottenere un risarcimento milionario da chi avrebbe causato all'istituto di credito danni per almeno 900 milioni di euro, stando alle stime della Procura, che aumentano man mano che le indagini vanno avanti. Intanto l'ultimo incontro fra commissari e sindacati segna qualche passo in avanti. Il documento portato sul tavolo dai vertici della banca punta molto su pesanti tagli alle consulenze e ri-

negoziazione dei contratti per convincere i sindacati. Ma in tema di esuberi dei dipendenti le posizioni sono ancora lontane. Sul futuro della Popolare se ne riparerà da lunedì prossimo.

Processi e indagini

Al momento resta caldo il fronte giudiziario che riguarda il passato della banca più grande del Sud. Il primo filone investigativo si è chiuso con la citazione a giudizio di Marco e Gianluca Jacobini, padre e figlio, che della Banca Popolare sono stati presidente e condirettore e ora sono accusati di falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza. Nella

prima udienza del 4 giugno è apparso chiaro che molti azionisti (per ora sono una ventina) si costituiranno parte civile durante il prossimo appuntamento, fissato per il 17 luglio. E che accanto a loro ci saranno i commissari Enrico Ajello e Anto-



nio Blandini (in carica dal 13 dicembre), che dal loro insediamento collaborano con la Procura nel tentativo di accertare la verità su quanto accaduto negli anni. Proprio dal deposito di alcuni documenti sarebbero scaturiti importanti sviluppi investigativi. I commissari, del resto, sono coloro che hanno messo le mani in tutte le carte della Popolare, verificando personalmente le responsabilità che la magistratura persegue sul piano penale. E ritenendo che la cattiva gestione degli anni passati abbia prodotto danni reputazionali, morali, di immagine e commerciali. Per questo oltre all'azione penale sarà esercitata anche quella civile, nell'ambito della quale non è stata ancora quantificata la richiesta di risarcimento. Il danno, però, si suppone elevatissimo, considerato che per una banca la reputazione è tutto e che la sua entità sarà commisurata sia al clamore mediatico della vicenda che all'effettivo danno subito dall'istituto. Al momento, il tribunale del Riesame – nel provvedimento con cui ha confermato gli arresti domiciliari per Marco e Gianluca Jacobini – ha parlato di “danno da 900 milioni all'economia meridionale”. Dagli accertamenti della Procura, emerge una cifra molto più alta.

La trattativa con i sindacati

La precedente gestione sta determinando enormi problemi per lavoratori e azionisti della banca. Per i primi è ancora in corso un duro con-

fronto fra i commissari e i sindacati. Nel corso dell'ultimo incontro i commissari hanno presentato un documento che adesso verrà valutato dalle singole sigle sindacali. La partita si accenderà a partire da lunedì prossimo alle 15. Da quel momento – riferiscono fonti sindacali – partirà un confronto non stop con i commissari con l'obiettivo di chiudere definitivamente la trattativa. “Siamo in una fase di perlostrazione – dicono **dalla Fabi**, Federazione dei bancari – dobbiamo studiare bene il documento. La speranza è di chiudere tutto entro la prossima settimana”, mentre la Fisas Cgil parla di trattativa molto complessa. Di certo i due scogli più duri da superare riguardano gli esuberi del personale e le filiali da tagliare. Nei giorni scorsi i vertici della banca avevano annunciato 900 esuberi e la chiusura di 94 filiali. Numeri che non sono mai piaciuti ai sindacati che puntano a ridurre gli esuberi almeno a 500. “Ma sarà importante pure la volontarietà dei prepensionamenti – dicono i sindacati – non ci devono essere trappole che possano portare a una forma di imposizione dei prepensionamenti”. I commissari provano ad aprire una breccia nel muro sindacale, consapevoli che le sigle non potranno andare allo scontro, visto che una rottura delle trattative significherebbe dire addio al piano di salvataggio da 1,6 miliardi di euro stanziati dal Fondo interbancario e da Mediocredito Centra-

le. Secondo indiscrezioni, nel documento presentato all'ultimo incontro ci sarebbe l'ipotesi di tagliare il costo del lavoro di 70 milioni di euro. Quanto questi si traducano in esuberi non è noto sapere, perché su questo punto si innesterà la trattativa. Ma Ajello e Blandini vogliono puntano a spostare l'attenzione anche su altri temi. Ecco perché sempre indiscrezioni raccontano che i commissari avrebbero annunciato il taglio del 70 per cento le consulenze e la rinegoziazione tutti i contratti in essere, dalle forniture agli affitti.

L'attesa degli azionisti

Di certo, sciolto il nodo del personale, resta un altro ostacolo per portare la banca in salvo: il ristoro dei 69mila azionisti, gli stessi che entro fine giugno dovranno votare in assemblea l'approvazione del piano industriale e la trasformazione della Popolare in società per azioni. La proposta dei commissari di dare una somma in denaro solo in favore degli azionisti che hanno acquistato titoli negli aumenti di capitale del 2014 e del 2015, di aprire un tavolo di conciliazione e di mettere a disposizione 30 milioni di euro non ha convinto le associazioni dei consumatori che hanno parlato di proposta totalmente insufficiente. Ma nelle prossime ore Ajello e Blandini potrebbero presentare una nuova proposta per provare a convincere i soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo le stime
della procura
ci sarebbero almeno
900 milioni
come risarcimento

**Gli azionisti**

L'ultima protesta organizzata davanti alla sede della Banca d'Italia

Domande prestiti Pmi oltre i 10 miliardi

Ruocco: usare il risparmio privato per progettare la rinascita infrastrutturale

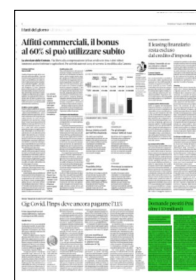
Hanno superato i dieci miliardi di euro i finanziamenti richiesti dalle banche al Fondo di Garanzia per 492 mila domande fino a 25 mila euro. Lo comunica l'Abi secondo cui complessivamente, al 5 giugno, le domande delle banche al Fondo di Garanzia sono cresciute a 542 mila, per 25,6 miliardi di euro (oltre un miliardo in più rispetto al giorno prima).

Ieri intanto la deputata del Movimento Cinque stelle e presidente della commissione d'inchiesta sulle banche Carla Ruocco ha lanciato la proposta di usare i risparmi privati sui conti correnti per avviare un Piano di rinascita infrastrutturale: «Ci sono 1400 miliardi di euro di risparmi privati che giacciono sui conti correnti - ha detto Ruocco -, ovviamente vanno salvaguardati, ma con un sistema di garanzie pubbliche si possono far partecipare i risparmi privati anche ad un progetto di rinascita infrastrutturale che comprenda tutte le aree del nostro Paese».

Considerazioni che traggono spunto da una ricerca del sindacato **Fabi** secondo cui i depositi in conto corrente salgono sempre più: erano già oltre la soglia dei 1000 miliardi nel 2019 e sono ulteriormente aumentati in questi mesi di emergenza Covid. Una massa di denaro che rifugge da investimenti più rischiosi come le azioni e che ciclicamente viene indicata da alcuni come uno strumento per finanziare la ripresa tramite strumenti più o meno volontari di canalizzazione verso alcuni obiettivi o il debito pubblico.

L'analisi della ricerca **Fabi** in ogni caso vede come la ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine 2019, sia arrivata a quota 4.445 miliardi. «È tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PAESE CHE NON MOLLA

Il patrimonio accumulato è il doppio del debito pubblico. E ha un solo nemico: la patrimoniale tanto cara alla sinistra

Portafogli degli italiani più gonfi

Fabi: nel 2019 risparmio delle famiglie in aumento
La ricchezza finanziaria è cresciuta di 45 miliardi
E il tesoro «privato» ha raggiunto quota 4.445

Sileoni (Fabi)

*Sui conti correnti
ci sono oltre
mille miliardi
di soldi liquidi*

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

... Meglio non farlo sapere a Conte al ministro del Tesoro, Roberto Gualtieri: i conti correnti degli italiani durante il 2019 si sono gonfiati come mongolfiere. E non c'era nemmeno il Covid-19 che ha consentito a chi ha mantenuto il reddito di aumentare nella fase del lockdown di aumentare ancora di più i risparmi causa minori spese. A parte questo già lo scorso anno, in tempi non sospetti, gli italiani hanno preso rischi zero in fatto di gestione dell'economia domestica. La ricchezza è cresciuta di 45 miliardi. L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi alla fine dello scorso anno, è tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione.

A segnalarlo è una ricerca della Fabi sulle riserve e sui

risparmi delle famiglie. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, evidenziano, dunque, una ritrovata fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevisibili vari. Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018.

Secondo la ricerca i conti correnti hanno «sfondato» il muro dei 1.000 miliardi e, considerando i depositi vincolati (441 miliardi), i saldanai bancari arrivano a 1.460 miliardi, pari a oltre un terzo della ricchezza finanziaria delle famiglie.

Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi e rappresentano un quarto del portafoglio finanziario degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi. «I dati dimostrano che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità e alla quotidiana dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante

questi mesi di emergenza legata al Coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno continuato a operare, assicurando sia alle famiglie sia alle imprese servizi e assistenza, ben oltre quello che, per legge, è un servizio pubblico essenziale» ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Chi ha pensato, sbagliando, negli ultimi anni, che la rete di agenzie sia superflua, è stato costretto a ricredersi e le code di clienti che si sono formate, proprio durante il lockdown, dimostrano quanto sia importante il rapporto umano tra i correntisti e i bancari», aggiunge Sileoni. «C'è poi un altro aspetto essenziale da non sottovalutare: l'Italia che oggi si appresta a ripartire deve poter contare anche su quegli oltre 4.400 miliardi di euro di risparmi: si tratta di masse finanziarie enormi, che vanno gestite e indirizzate nel modo più opportuno, ma sempre nell'interesse del cliente e prestando la massima attenzione alla propensione al rischio. Tutto questo - continua - richiede un livello di preparazione e specializzazione, nella consulenza offerta dalle banche allo sportello, sempre maggiore. Ed è in questa direzione che, assieme alle banche, dobbiamo costruire, anche con la formazione e la riqualificazione del personale, il futuro del settore».





Banche

Nei loro forzieri viene tenuto un terzo delle attività dei cittadini

LIQUIDITA' Più di 10 da PmiRichiesti finanziamenti
per oltre 25,6 miliardi

ROMA - Oltre dieci miliardi di euro. È questo l'ammontare delle 492mila richieste di finanziamento di "fascia bassa", fino a 25mila euro, che l'Associazione bancaria italiana ha conteggiato al 5 giugno. Conteggiando tutte le richieste di prestito, quindi anche oltre i 25mila euro, si arriva a 25,6 miliardi per complessive 542mila richieste. Le cifre sono state diffuse dalla stessa associazione, che intende inviare una nuova circolare esplicativa delle novità introdotte dal dibattito parlamentare al Dl Liquidità, approvato dal Parlamento e pronto per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

C'è dunque fame di denaro liquido all'uscita dal lockdown. In realtà, almeno studiando i dati sul 2019, gli italiani hanno (o, forse, avevano) a disposizione parecchi risparmi cui attingere. La Fabi, Federazione autonoma banchieri italiani, l'anno scorso ha contato un saldo complessivo di ricchezza finanziaria che raggiungere i 4.445 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE.IT

Risparmio, sempre più soldi sui conti correnti degli italiani: ora sono oltre 1.400 miliardi - Corriere.it

Risparmio, sempre più soldi sui conti correnti degli italiani: ora sono oltre 1.400 miliardi di Giuditta Marvelli6 giugno 2020

1/4

Foto di gruppo

Oltre 1.400 miliardi tra conti correnti e depositi vincolati: l'ultima foto di gruppo dei portafogli delle famiglie italiane (con un interesse sempre più forte per la liquidità sullo sfondo) è quella scattata dalla Fabi, sindacato dei lavoratori bancari. A fine 2019 la liquidità sui conti correnti veri e propri era a 1019 miliardi, in crescita di 56 miliardi (+5,9) rispetto all'anno prima, mentre altri 441. con un saldo positivo di 4,7 (+1%) era lo stock dei depositi vincolati, quelli che riconoscono un rendimento a fronte di un impegno a non levare il denaro per un certo periodo di tempo. L'analisi di Fabi, basata sui dati di Banca d'Italia, analizza poi la crescita complessiva di risparmi e investimenti che, a fine 2019, ammontava a 4.445 miliardi con un incremento di 45 miliardi. Molto sbilanciato su conti correnti, di cui abbiamo detto, a cui si aggiungono fondi pensione e polizze (1122 miliardi, con un incremento del 2,3%, pari a 25 miliardi). Bilancio in rosso (vedi tabella) per titoli di Stato, azioni e fondi di diritto italiano. Liquidità e sicurezza sono quindi le due richieste fondamentali, anche prima dell'emergenza.

1/4

il Giornale.it **economia**

Home Politica Mondo Cronache Blog **Economia** Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento

Condividi:



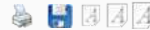
Commenti:

0

Italiani formichine, ma a rischio zero

Il valore dei conti correnti sfonda quota mille miliardi. Meno azioni, più polizze

Antonio Signorini - Dom, 07/06/2020 - 08:31



Il valore complessivo dei conti correnti sfonda quota 1.000 miliardi di euro. Includendo anche i conti deposito vincolati, gli italiani tengono fermi in banca 1.460 miliardi di euro. È un terzo del risparmio delle famiglie, caratterizzato sempre di più da strumenti «liquidi» e a rischio zero.

La Fabi, il primo sindacato dei bancari per numero di iscritti, ha fatto il punto sulla propensione al risparmio degli italiani a fine 2019. Siamo quindi prima dell'emergenza del Coronavirus, ma la tendenza ad evitare il rischio era già molto marcata. Nel complesso, secondo l'elaborazione effettuata sulla base dei dati Bankitalia, le riserve e il risparmio delle famiglie sono arrivati a quota 4.445 miliardi complessivi. Rispetto al 2018 le somme tenute nei conti correnti sono quindi salite di 56 miliardi.

Nei portafogli delle famiglie nel 2019 c'erano 33 miliardi di Bot e Btp in meno rispetto al 2018 (da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi).

Un dato, noto al ministero dell'Economia, che ha fatto cambiare strategia alla direzione del debito pubblico di via XX Settembre, intenzionata, già prima della pandemia e del lancio dei Btp Italia, a cercare di riconquistare la clientela retail.

I conti correnti in senso stretto hanno appunto «sfondato» il muro dei 1.000 miliardi, i depositi vincolati valgono 441 miliardi. Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi (25,4 miliardi in più rispetto al 2019) e rappresentano un quarto del portafoglio degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi.

I dati, secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dimostrano «che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità e alla quotidiana dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante questi mesi di emergenza legata al Coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno continuato a operare, assicurando sia alle famiglie sia alle imprese servizi e assistenza, ben oltre quello che, per legge, è un servizio pubblico essenziale».

Secondo Sileoni la crisi del Covid ha inoltre dimostrato quanto gli sportelli fisici non abbiano perso il loro ruolo. «Chi ha pensato, sbagliando, negli ultimi anni, che la rete di agenzie sia superflua, è stato costretto a ricredersi e le code di clienti che si sono formate, proprio durante il lockdown, dimostrano quanto sia importante il rapporto umano tra i correntisti e i bancari».

La Fabi non rinuncia comunque a mettere in luce un rischio. Le riserve e i risparmi degli italiani sono oltre 4.400 miliardi, «masse finanziarie enormi, che vanno gestite e indirizzate nel modo più opportuno, ma sempre nell'interesse del cliente e prestando la massima attenzione alla propensione al rischio». Quindi attenzione a «preparazione e specializzazione, nella consulenza offerta dalle banche allo sportello». Obiettivi da costruire anche «con la formazione e la riqualificazione del personale, il futuro del settore».

Tag: conti correnti risparmio delle famiglie Fabi

Speciale: Coronavirus

I commenti saranno accettati:

• dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

I sindacati dell'ignoranza

di Alessandro Sallusti



Commento

Chiusa CasaPound, ora però tocca ai compagni

di Francesco Maria Del Vigo



Calendario eventi



Tutti gli eventi

L'opinione

Condividi:



■ HOME

Fabi “Boom risparmi italiani, +45 miliardi nel 2019”



06 giugno 2020

a a a

■ I DATI DEL CONTAGIO



Coronavirus, focolai in tutta Italia. Perché l'infezione è sotto controllo ma non è finita

■ PER UN SOFFIO



ROMA (ITALPRESS) – Rischio zero: è con questa parola d'ordine che sono cresciuti di 45 miliardi di euro, nel corso del 2019, i risparmi degli italiani. L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi alla fine dello scorso anno, è tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulle riserve e sui risparmi delle famiglie. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, evidenziano, dunque, una ritrovata fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevisti vari. Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018.

Secondo la ricerca i conti correnti hanno "sfondato" il muro dei 1.000 miliardi e, considerando i depositi vincolati (441 miliardi), i salvadanai bancari arrivano a 1.460 miliardi, pari a oltre un terzo della ricchezza finanziaria delle famiglie. Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi e rappresentano un quarto del portafoglio finanziario degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi.

"I dati dimostrano che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità e alla quotidiana dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante questi mesi di emergenza legata al Coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno continuato a operare, assicurando sia alle famiglie sia alle imprese servizi e assistenza, ben oltre quello che, per legge, è un servizio pubblico essenziale", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, (ITALPRESS).

ILTEMPO.it

Vittorio Sgarbi rischia di annegare in Albania. Così la figlia Alba l'ha salvato in acqua | VIDEO

LA MORTE DI MANUEL ELLIS

Choc in Usa. Spunta il video di un altro afroamericano ucciso dalla polizia

TECNOLOGIA E SALUTE

App Immuni non funziona su Huawei: "È un problema di Apple e Google"

In evidenza

ILTEMPO.it

Zucchine e prosciutto, il mappazzone di Mara Venier è servito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

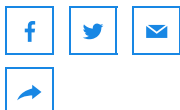
Dai blog

ILTEMPO.it

ILTEMPO.it

ILTEMPO.it

Condividi:



HOME / ITALPRESS

Fabi "Boom risparmi italiani, +45 miliardi nel 2019"

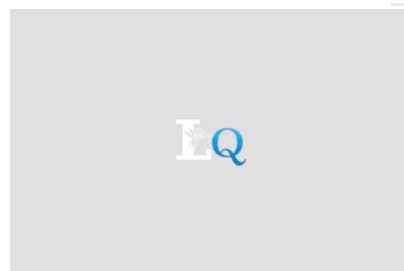
06 giugno 2020

a a a

ROMA (ITALPRESS) – Rischio zero: è con questa parola d'ordine che sono cresciuti di 45 miliardi di euro, nel corso del 2019, i risparmi degli italiani. L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie, arrivata a quota 4.445 miliardi complessivi alla fine dello scorso anno, è tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulle riserve e sui risparmi delle famiglie. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, evidenziano, dunque, una ritrovata fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevisti vari. Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018.

Secondo la ricerca i conti correnti hanno "sfondato" il muro dei 1.000 miliardi e, considerando i depositi vincolati (441 miliardi), i salvadanai bancari arrivano a 1.460 miliardi, pari a oltre un terzo della ricchezza finanziaria delle famiglie. Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi e rappresentano un quarto del portafoglio finanziario degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi. "I dati dimostrano che i risparmiatori italiani hanno fiducia nelle banche e questo è dovuto soprattutto all'attenzione, alla professionalità e alla quotidiana dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Proprio grazie a loro, durante questi mesi di emergenza legata al Coronavirus, le filiali degli istituti di credito hanno continuato a operare, assicurando sia alle famiglie sia alle imprese servizi e assistenza, ben oltre quello che, per legge, è un servizio pubblico essenziale", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni (ITALPRESS).

MOMENTI TERRIBILI



"Ha rischiato di annegare". Sgarbi salvato in un resort: il video della paura e le urla della figlia

SEMPRE I SOLITI



"Manipolo di gente sudata", L'ex piddino Carofiglio oltre la vergogna: insulta pure gli italiani in piazza con il centrodestra

MONITO

"Chiudersi nei ministeri a scrivere". La Chirico bastona Conte: è finito il tempo delle "vetrine mediatiche"

SOLO LAVORO

Consulenze d'oro, Burioni nella polemica: ecco quanto è stato pagato il virologo per le indicazioni anti-Covid

Economia&Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Italiani grandi risparmiatori: nel 2019 le "riserve" delle famiglie crescono di 45 miliardi

L'indagine del sindacato bancario Fabi: aumentano i saldi nei conti e gli investimenti in polizze assicurative e fondi pensione, scendono azioni e titoli di Stato

di ROSARIA AMATO

06 Giugno 2020



Il segretario generale della Fabi Lando Sileoni

ROMA - Più conti correnti e polizze assicurative, meno titoli di Stato e azioni. Ma soprattutto, nel 2019 i risparmi degli italiani sono cresciuti di 45 miliardi di euro, arrivando così a 4.445 miliardi: sono i dati principali che emergono dall'indagine del sindacato bancario Fabi dal titolo "Le riserve e i risparmi delle famiglie italiane nel 2019". A dominare nelle scelte degli italiani rimane la prudenza, una caratteristica che potrebbe tornare utile in tempi di grande crisi come quelli odierni: "L'Italia che oggi si appresta a ripartire - osserva il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni - deve poter contare anche su quegli oltre 4.400 miliardi di euro di risparmi: si tratta di masse finanziarie enormi, che vanno gestite e indirizzate nel modo più opportuno, ma sempre nell'interesse del cliente e prestando la massima attenzione alla propensione al rischio".

In dettaglio, è salito di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, confermano la fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevisti vari, osserva la Fabi.

Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici (Bot e Btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018. Mentre si sono ridotti i titoli nel portafoglio delle famiglie, e non solo i titoli di Stato. Gli italiani hanno dismesso 15,7 miliardi

DATI FINANZIARI

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	12.848	+3,36%
Dow Jones	27.111	+3,15%
FTSE 100	6.484	+2,25%
FTSE MIB	20.188	+2,82%
Hang Seng	24.770	+1,66%
Nasdaq	9.814	+2,06%
Nikkei 225	22.864	+0,74%
Swiss Market	10.190	+1,14%

LISTA COMPLETA

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

CALCOLA

di euro di titoli statali e 11,5 di prestiti obbligazionari bancari. L'incidenza del comparto pubblico sul portafoglio complessivo – pari ad un 3% secco – attesta che comunque rimane la preferenza delle famiglie italiane verso i fondi statali, rispetto ai titoli emessi sia dal comparto finanziario (1,4%) sia dalla compagine “emittenti stranieri” (1,5%).

I conti correnti sfondano dunque il muro dei 1.000 miliardi; aggiungendo anche i depositi vincolati (441 miliardi), si arriva a 1.460 miliardi, pari a oltre un terzo della ricchezza finanziaria delle famiglie. Polizze assicurative e fondi pensione valgono 1.122 miliardi e rappresentano un quarto del portafoglio finanziario degli italiani. Non è variata, invece, la quota di fondi comuni d'investimento, stabile attorno ai 480 miliardi.

Sulle valutazioni dei risparmiatori italiani, osserva la Fabi, ha sicuramente inciso anche l'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento e dei redditi da lavoro e che probabilmente ha modificato le necessità finanziarie delle famiglie, a favore della liquidità. Se a ciò si aggiunge la contenuta propensione al rischio che rimane il motore principale delle scelte nella gestione del risparmio in Italia, ne consegue un tasso di sostituzione tra le due scelte di investimento pari al 58%.

Il tuo contributo è fondamentale per avere un'informazione di qualità. Sostieni il giornalismo di Repubblica.

ABBONATI A REP: 1 MESE A SOLO 1€

risparmi

© Riproduzione riservata

06 Giugno 2020